

La vicenda

Atto primo

In una villa nei dintorni di Napoli abita Polidoro, giovane di temperamento stravagante ed esuberante: è promesso alla signora Giustina, una giovane vedova che abita nella villa attigua con la sua serva Checca. La promessa sposa gli ha richiesto di moderare il suo comportamento, di "star sodo", ma Polidoro non riesce a trattenersi dal cantare una canzone accompagnandosi col chitarrino. Interviene Vastiano, il suo servitore, che gli ricorda la promessa fatta a Giustina: al servo premono le nozze del padrone, che gli permetterebbero di sposare Checca. Altre nozze si preparano nella villa, quelle di Agata, sorella di Polidoro, con Ferdinando, di cui si attende il ritorno dopo un lungo soggiorno a Salerno. In casa di Polidoro c'è anche Giulio, fattore e computista, di cui Agata è innamorata. In Giulio Giustina crede di ravvisare il suo antico spasimante Flaminio che in Roma fu da lei respinto, prima di sposare il suo primo marito. Ella s'innamora perdutamente di Giulio, ma è tormentata dal dubbio ch'egli non sia veramente Flaminio. Giustina confida a Checca che la serietà che ha imposto a Polidoro come condizione per le nuove nozze è un mezzo per evitarle, ben sapendo che l'indole del giovane non gli permetterà mai alcuna compostezza. Confessa anche la sua gelosia nei confronti di Agata di cui teme che Giulio sia invaghito. I timori di Giustina si fanno più fitti quando, sopraggiunto Ferdinando da Salerno, Agata si rifiuta di sposarlo. La vedova non esita a chiedere la verità allo stesso Giulio, pregandolo di rivelarle la sua identità: le risposte del giovane rimangono ambigue. Intanto Checca e Vastiano cercano un po' di calma per amareggiare, interrotti da Polidoro, al quale viene l'uzzolo di corteggiare la giovane serva, facendosi fare vento dal servitore. La scena dura poco, perché Checca dichiara il suo amore per Vastiano e a Polidoro non resta che fingere di aver scherzato.

Atto secondo

Giustina è turbata per quanto sta accadendo, Agata è divisa tra il dovere di mantenere la parola data a Ferdinando e il suo amore per il riottoso Giulio. Intanto Ferdinando dice a Polidoro che sospetta che il motivo del mangiamento di Agata sia Giulio e che comunque non intende rinunciare al matrimonio. Invano il padrone di casa tenta di calmare le smanie del promesso sposo di sua sorella, che tra l'altro riesce a comunicare a Polidoro la sua frenesia, puntualmente sfogata sul servo Vastiano, minacciato a colpi di bastone.

L'arrivo di Checca porta pace tra servo e padrone. Per Polidoro è il momento di licenziare Flaminio che, ignaro di ogni cosa, pensa che il suo allontanamento sia frutto del cruccio di Agata respinta. Sopraggiunge Giustina con i suoi dubbi e le sue gelosie, che Giulio non scioglie e non placa. È il compleanno di Checca, che Polidoro e Vastiano festeggiano con musica, balli e una corsa nei sacchi. Presi dall'entusiasmo anche Vastiano e Polidoro sono tentati di infilarsi nel sacco e di partecipare alla corsa. Li vede Giustina dal balcone. La vedova coglie l'occasione per rinfacciare al suo promesso sposo l'infranta promessa di un comportamento serio e per rompere ogni impegno. Polidoro si dispera mentre Vastiano lo sbeffeggia.

Atto terzo

Polidoro, sconvolto dalle parole di Giustina, manda Vastiano con le sue scuse dalla vedova. Intanto Agata, che ha avuto una conversazione con Giustina, cerca di conoscere i veri sentimenti di Giulio. Avendo dallo stesso giovane la conferma che i suoi sentimenti sono impegnati con Giustina, maledice il suo amore non corrisposto. Intanto Polidoro ha ricevuto dalla vedova il benservito e se ne lagna con Vastiano, che viene costretto a impersonare Giustina per essere oggetto delle rimostranze dell'amante respinto. Polidoro s'infervora nelle sue lagnanze e finge una scena di svenimento. Checca, sopraggiunta, prova a risvegliarlo con un incantesimo popolare, che esegue utilizzando una chiave, che infila nella bocca del finto svenuto. Polidoro morde la mano della giovane e si alza, invocando le furie contro la spietata Giustina. Checca assicura il preoccupato Vastiano che, se la padrona non vuole più il padrone, la serva non ha mutato pensiero. Felici si dichiarano amore imperituro. Nel frattempo Polidoro è venuto a conoscenza dell'intera vicenda: è Giulio il responsabile di tutto. Armato di un fucile il padrone di casa cerca il suo ex fattore per ucciderlo, e vendicarsi del voltafaccia di Giustina. Sopraggiunge Giulio, che viene a tiro del fucile di Polidoro. "Salvati, mio ben" è il grido di Giustina, che rivela così il suo amore. A Giulio non resta che rivelare la sua identità e confermare a Giustina che egli è Flaminio e che il suo travestimento era stato uno stratagemma per avvicinare Giustina e conquistarne l'amore. Con le promesse nozze di Flaminio e Giustina ad Agata non resta che accettare la proposta del costante Ferdinando. Vastiano chiede il permesso di sposare Checca a Giustina, che lo accorda. Polidoro rimane solo, ma libero e felice di sfogare senza costrizioni l'esuberanza del suo carattere.